

Regionali L'ex sindaco diventa sempre più l'ago della bilancia di questa corsa elettorale. E intanto spara bordate sulla Lega e sugli ex amici del Pdl

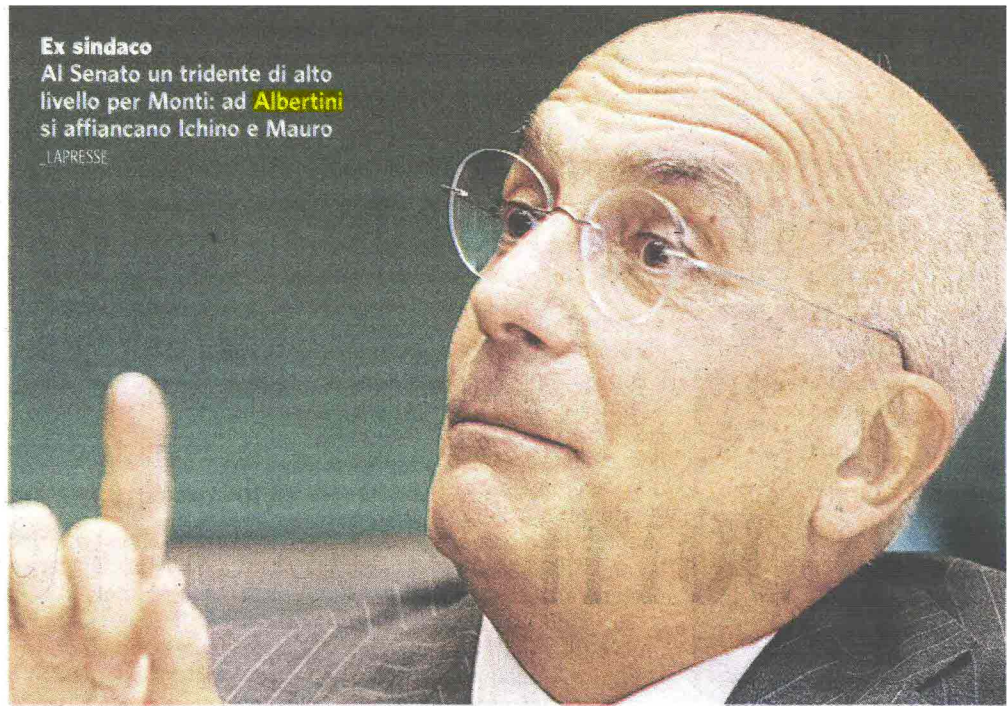
Albertini-Ichino-Mauro, un tridente per Monti

L'obiettivo è duplice: portare via voti a Maroni per il Pirellone e al Pd nelle elezioni nazionali.

>>
Giulia Dalmonte
Milano

«Batteremo i barbari sognanti, gli faremo vivere un incubo». Gabriele Albertini sta facendo, in piccolo, una campagna alla Berlusconi. Tu lo inviti e lui si presenta. Ieri mattina, per lanciare una sfida sempre più difficile ma al tempo stesso più affascinante, è sceso anche nel "covo" dello storico nemico (ai tempi in cui faceva il sindaco), a Radio popolare. E giù botte: «In Lombardia porteremo via voti all'uno e all'altro, anche al Pdl, dove non sono certo tutti della Repubblica di Salò. Quella del Pdl (l'appoggio a Maroni Ndr) è un'operazione demagogica, da pifferaio magico, che non sarà certo seguito da tutte le menti».

In questi giorni l'ex sindaco è al centro dei giochi. E intende restarci il più a lungo possibile. Anzi, la notizia di una sua candidatura anche al Senato come capolista della lista civica di Monti (in un tridente "delle meraviglie" con Pietro Ichino e Mario Mauro), lo fa diventare l'ago della bilancia, l'uomo che rischia di far perdere al centrodestra il Pirellone e al centrosinistra il Senato. Albertini, si sa, pesca in entrambi gli schieramenti, anche se la sua storia (da quando era il "falco" di Federmeccanica) è da sempre quella di un "democratico di destra". La candidatura al Senato, in effetti, rischia di scompigliare le carte: per il centrosinistra è fondamentale conquistare la Lombardia per non perdere la maggioranza a Palazzo Madama e la



Ex sindaco
Al Senato un tridente di alto livello per Monti: ad Albertini si affiancano Ichino e Mauro

L'ESPRESSO

necessità di trattare con Monti. Bersani l'ha capito al volo: «A me va bene tutto purché queste mosse non aiutino a togliere le castagne dal fuoco a Berlusconi e alla Lega. Se accadesse non andrebbe bene e lo dovrebbero spiegare, vorrei capire contro chi combattono». Per il Pdl è invece indispensabile vincere in Regione Lombardia per non cedere l'ultima trincea. Albertini sta nel mezzo. E Monti può sorridere. Anche perché la candidatura al Senato non significherebbe una rinuncia alla corsa per il Pirellone. Tutt'altro. «Certo che rimango candidato in Lombardia, anzi, a maggior ragione: la candidatura al Senato non è di ripiego ma per segnalare urbi et orbi che il partito di Monti è la nostra lista e continuerà a seguirlo come area di consenso»,

glissa l'europarlamentare. E il rapporto con il Pdl? «Sono sempre stato indipendente. Dal '97 a oggi ho solo formalmente tenuto la tessera senza neanche dare mai i contributi. Nel 2004 sono stato candidato da 3 partiti diversi, e poi dai centristi in antagonismo a Letizia Moratti, ma quella volta ho rifiutato». Resta l'amarrezza per il "tradimento" che a ore potrebbe essere consumato da Formigoni. E qui viene fuori Albertini caustico. «Da gentiluomo quale mi hanno insegnato ad essere commenterò dopo averlo ascoltato non solo privatamente, quando sarà conosciuta la motivazione della sentenza. Ci sono due Berlusconi, dottor Jekyll e mister Hyde. Io rimango fedele al dottor Jekyll, se Formigoni vuole seguire Mr Hyde, lo faccia pure». <<

